


Laudato Si'

CAMPO SCUOLA ACR 2017 - DIOCESI DI ASCOLI PICENO

PRESENTAZIONE

Nell'anno in cui i bambini e i ragazzi hanno sperimentato la bellezza di essere Chiesa convocata e inviata a portare la Buona notizia del Vangelo attraverso il sorriso di chi ha incontrato il Signore, la proposta formativa dell'Azione cattolica assume i colori della missione, accogliendo le indicazioni dell'Enciclica *Laudato Si'* di Papa Francesco, in continuità con il percorso che ha accompagnato l'Acr a rileggere, a misura di ragazzo, le indicazioni della Dottrina sociale della Chiesa.

Il tempo estivo offre ai bambini e ai ragazzi la possibilità di vivere esperienze più profonde e feconde, favorendo la partecipazione a iniziative di gruppo e comunitarie. L'esperienza del Grest e del campo scuola diventano occasioni uniche e preziose di crescita umana e cristiana, in cui ciascun ragazzo può coltivare i rapporti di amicizia, secondo uno stile di comunione e condivisione, mettendosi "al servizio" del fratello con semplicità e umiltà. È questo il momento dell'anno in cui i ragazzi riescono più facilmente a scoprire il primato della Parola, a gustare la compagnia del Signore, a invocare nella preghiera il dono dello Spirito per ascoltare la sua voce che risuona in tutta la giornata: dalla lode mattutina al ringraziamento della sera.

In particolare quest'anno, il Tempo Estate Eccezionale diventa per i ragazzi il tempo prezioso in cui sperimentare la compagnia del Signore nei fratelli, nella Parola e soprattutto nel dono del creato che, in questa stagione, si arricchisce di nuovi colori e forme di vita, riflesso e manifestazione dell'infinito amore di Dio creatore.

In questo percorso di scoperta i ragazzi sono accompagnati dalla figura di San Francesco d'Assisi che, attraverso la sua scelta di vita radicata sul Vangelo, diventa modello e immagine dell'amore di Cristo. L'invito che Gesù crocifisso rivolge al giovane Francesco nella chiesetta di San Damiano, «Va' e ripara la mia casa», diventa un mandato per tutta la Chiesa e per ogni ragazzo a vivere la propria fede secondo tre dimensioni: l'ASCOLTO della Parola, la CURA della Casa comune e l'IMPEGNO ad essere strumenti di pace e misericordia.

Il racconto corale della vita di Francesco, unitamente alle riflessioni dell'enciclica di papa Francesco, offrono a ogni ragazzo l'occasione per riflettere, pregare e vivere la propria scelta di "apostolato missionario", poiché la Chiesa non esiste per essere chiusa in sé, ma è dono per tutti, è aperta, accogliente, docile e disponibile a farsi prossima, «Si prende cura della natura e dei fratelli e sorelle più fragili. Se il solo fatto di essere umani muove le persone a prendersi cura dell'ambiente del quale sono parte, "i cristiani, in particolare, avvertono che i loro compiti all'interno del creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede". Pertanto è un bene per l'umanità e per il mondo che noi credenti riconosciamo meglio gli impegni ecologici che scaturiscono dalle nostre convinzioni» (Ls 64, che riprende GIOVANNI PAOLO II, Messaggio per la Giornata mondiale per la pace, 1990).

Anche quest'anno i ragazzi continuano a confrontarsi e a scrivere la loro personale regola di vita, per disegnare con il Signore i propri sogni sul futuro, non intesi come una realizzazione di vita egoistica del proprio io, ma come dono totale e gratuito di ciò che ciascuno ha ricevuto.

Il laboratorio creativo è un modo attraverso il quale aiutare i ragazzi a interpretare la Parola e a tradurla in impegno concreto, attraverso la costruzione di un'ambientazione reale e concreta da mantenere anche nella vita ordinaria, con la compagnia e l'aiuto degli altri elementi della famiglia.

L'inno del campo, infine, è una modalità per scandire le tematiche del campo, raccontando con un linguaggio moderno e accattivante i contenuti dell'esperienza, uno strumento che fa da sottofondo alle giornate e ne scandisce gli obiettivi.

Il sussidio contiene, inoltre, un approfondimento per gli educatori sulla Laudato Si', con particolare riferimento al tema della tutela e salvaguarda del creato, la cui lode è stata magistralmente cantata da Francesco d'Assisi. Il testo costituisce un importante punto di partenza per lo studio, la riflessione e la formazione del gruppo degli educatori, impegnato ad accompagnare i ragazzi nell'esperienza e per acquisire uno sguardo competente e appassionato sui contenuti proposti.

A conclusione di un anno in cui i ragazzi sono stati CIRCONDATI di GIOIA, sperimentando la bellezza dell'amore gratuito verso tutti, ci auguriamo che l'incontro con la figura di Francesco d'Assisi, modello e immagine di una vita al servizio del Vangelo, aiuti ciascun ragazzo a dar lode con il suo personale Laudato si', impegnandosi in prima persona nella sfida alta e appassionante della custodia del creato. La terra è la nostra casa e la casa di tutti ed è quanto mai necessario e urgente che ciascuno, in modo diverso, compia la sua piccola parte per diventare strumenti al servizio del bene comune per il bene di tutti!

L'Ufficio centrale Acr

STRUTTURA DEL CAMPO

La giornata conclusiva è pensata, invece, per fare una sintesi di quanto vissuto e assumere l'impegno da tradurre in uno stile di vita concreto nell'ordinarietà della vita quotidiana. I contenuti del campo sono articolati in cinque giornate. Ogni giornata è scandita in tempi precisi, che non sono segno di rigidità, ma il frutto del desiderio di curare ogni momento, affinché ciascuno possa vivere in pienezza ogni singola proposta che rappresenta una piccola parte dell'intero percorso.

Proprio perché il campo è prima di tutto un'esperienza di comunione e di spiritualità, molto tempo è dedicato alla riflessione, alla preghiera personale e di gruppo, oltre alle attività di approfondimento per fasce d'età e momenti ludici che restano i mezzi attraverso i quali i ragazzi imparano a relazionarsi con gli altri.

Ciascuna giornata prevede:

- Preghiera del mattino: è un momento di lode e di ringraziamento per il dono di una nuova giornata e del percorso che i ragazzi si apprestano a vivere.
- Annuncio
 1. **costruzione dell'ambientazione;**
 2. **proclamazione del brano biblico;**
 3. **drammatizzazione.**

È opportuno che si individui un luogo privilegiato in cui svolgere la fase dell'annuncio, che va preparato con cura per la drammatizzazione, dando priorità alla ricostruzione delle scene, realizzazione dei costumi dei personaggi, prestando attenzione ai particolari evocativi del contesto narrativo in cui si svolge l'azione.

La **PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA** è un momento molto importante. Chi legge il brano biblico (è

bene che i ragazzi ne abbiano una copia), rappresenta la comunità credente che ha raccolto la testimonianza di fede e che ora racconta.

La **DRAMMATIZZAZIONE**, infine, non è una semplice scenetta, ma una precisa modalità attraverso la quale gli educatori provano a far entrare i ragazzi nell'esperienza di Francesco, per conoscerne la storia, il mondo, per "visualizzare" e comprendere in profondità come ha saputo accogliere la Parola nella sua vita.

Quest'anno l'idea della narrazione prova a offrire l'esperienza di fede di Francesco d'Assisi attraverso il racconto delle persone che hanno condiviso la fede con lui, la comunità dei fratelli e delle sorelle che oggi, come allora, continuano a vivere il Vangelo negli stessi luoghi in cui la parola del Signore ha raggiunto Francesco, convertendo il suo cuore e trasformando la sua vita.

La drammatizzazione si svolge lungo le strade di Assisi, nei luoghi in cui si sono svolti fatti storici narrati nelle Fonti francescane e dove, ancora oggi, la comunità dei credenti vive e opera, continuando a rendere lode al Signore. Le domande dei ragazzi di oggi, a cui danno voce alcuni ragazzi, guidano il filo narrativo della storia che si sviluppa giorno per giorno. Ogni interrogativo che pongono è illuminato dalla Parola, per testimoniare come in essa ciascun fedele la trova la risposta per il suo desiderio di felicità; è questo l'insegnamento che San Francesco rivolge ancora oggi: diventare immagine dell'amore del Signore, secondo il suo insegnamento. I ragazzi provano a leggere la loro vita lasciandosi interpellare dalla Parola, attraverso le attività formative che quotidianamente vengono loro proposte.

- ✓ **Attività:** è il momento in cui l'esperienza di Francesco illumina la storia di ogni ragazzo e lo aiuta a compiere scelte libere e coraggiose, accogliendo l'esortazione della *Laudato si'* che parla alla vita attraverso un'attività di analisi e confronto.
- ✓ **Regola di vita:** è il tempo in cui ciascun ragazzo prova a fermarsi, in solitudine e silenzio, in compagnia del Maestro. Ogni giorno, accompagnati da un verbo che sintetizza e rilancia i contenuti della giornata, i ragazzi si impegnano a scrivere la loro personale regola di vita.
- ✓ **Celebrazione:** è un'occasione privilegiata che ogni giorno apre a uno spazio di preghiera e silenzio, quasi a voler fissare lo sguardo su Gesù risorto.
- ✓ **Preghiera della sera:** sullo schema della Compieta, è il momento conclusivo della giornata; aiuta i ragazzi a far sedimentare tutto ciò che hanno vissuto e offrirlo nella preghiera al Signore.

PROPOSTE DAL SUSSIDIO NAZIONALE

- **Laboratorio creativo:** attraverso le schede disponibili online, i ragazzi realizzano l'ORTO IN CASSETTA, una
- modalità concreta per sperimentare il concetto di "tutela" e "cura" del creato.
- **Grande gioco:** divisi in squadre, i ragazzi vivono attraverso l'esperienza ludica il messaggio scoperto nell'attività della mattina.

UN LUOGO PRIVILEGIATO PER LA PREGHIERA

Educare i ragazzi a leggere nelle parole e nei gesti della liturgia il mistero di salvezza che si realizza è un compito importante. Per aiutarli di volta in volta a "sintonizzarsi" sulle frequenze della fede, può essere utile ritagliare uno spazio adatto ai tempi di preghiera, che verrà ogni giorno reso più bello dai ragazzi con i gesti previsti nella liturgia.

UN'ESPERIENZA PER CONTINUARE A INCONTRARSI

Nella sua enciclica papa Francesco lancia un appello accorato, quasi urlato, per quanto è ritenuto importante:

“la sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune (Ls 13).”

Anche i bambini e i ragazzi sono invitati ad accogliere, a loro misura, questo appello, non solo per un'esistenza ecologica, attenzione cui vengono già sollecitati in diversi contesti, ma per vivere da cristiani autentici.

La **regola di vita** durante il campo è un tempo prezioso in cui i ragazzi scoprono che per essere amici di Gesù hanno bisogno di momenti speciali da dedicargli: la sfida è quella di sperimentarli durante il campo per poi farne un filo conduttore della propria quotidianità. L'amore per Dio va di pari passo con l'amore verso il prossimo: tutelare la casa comune è un modo essenziale per prendersi cura degli altri, soprattutto dei più deboli e poveri, il papa ci ricorda in vari passaggi della sua enciclica che:

“non possiamo tra lasciare di considerare gli effetti del degrado ambientale, dell'attuale modello di sviluppo e della cultura dello scarto sulla vita delle persone (Ls 43).”

Ogni giorno i bambini e i ragazzi sono invitati a scrivere la personale regola di vita per ricercare il loro modo unico e originale di rispondere al Signore e di vivere la comunione con Lui, con il Creato e con il prossimo. I ragazzi sono guidati in questo cammino da Gesù, raffigurato nel crocifisso di San Damiano, dove Egli è rappresentato contemporaneamente crocifisso e risorto.

Proprio grazie alla preghiera rivolta a quel crocifisso, nella Chiesa di San Damiano, San Francesco d'Assisi ha accolto l'invito del Signore di riparare la sua casa: ancora oggi il crocifisso di San Damiano è il segno per i francescani della loro missione nel mondo.

Ricostruendo il crocifisso di San Damiano i ragazzi scrivono la loro personale regola di vita e si impegnano una volta rientrati dal campo, a riparare la sua casa: la casa comune, quella che papa Francesco ha tanto a cuore nella Laudato si'.

È bene ricordare come l'impegno per il mondo derivi dall'amore di Dio: da lì prende forza e a Lui ritorna. La preghiera, l'adorazione, la vita con Gesù vanno quindi di pari passo con l'impegno concreto per il mondo e per il prossimo, soprattutto per gli ultimi. Il crocifisso è il segno dell'amore più grande: quello del Padre per ciascuno di noi. Restando in contemplazione di questo amore, i ragazzi ricevono la forza per essere sale e lievito nelle proprie realtà territoriali.

...E A RACCONTARSI

L'idea del **laboratorio creativo**, che come sempre si inserisce all'interno della proposta del campo scuola, è quella di far realizzare ai ragazzi un prototipo di "orto in cassetta".

Giorno dopo giorno i ragazzi, attraverso l'uso di materiali di recupero, si cimentano nella creazione di tutto l'occorrente per realizzare un piccolo orto, che potranno continuare a curare una volta tornati nelle proprie città, sui balconi e terrazzi delle proprie case: qui la crescita di erbe aromatiche e piccoli ortaggi li aiuterà a fare memoria della bella esperienza vissuta nei giorni del campo scuola. La proposta del laboratorio vuole tradurre quanto suggerito da papa Francesco nell'enciclica Laudato si':

“È importante leggere i testi biblici nel loro contesto, con una giusta ermeneutica, e ricordare che essi ci invitano a «coltivare e custodire» il giardino del mondo (dr. Gen 2,15). Mentre «coltivare» significa arare o lavorare un terreno, «custodire» vuoi dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura.”

Ai nostri ragazzi, dunque, il compito di custodire il proprio orto, giorno dopo giorno, per sperimentare che è possibile godere delle bellezze del creato, trasformando in modo responsabile e corretto la terra ed entrare, così, in rapporto diretto con la natura.

VIE DELLA SCRITTURA, DEL MAGISTERO, DELLA TESTIMONIANZA: per comprendere il percorso di questo campo a cura di don Marco Ghiazza

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. (Gen 2,15)

Coltivare e custodire sono i due gesti, le due responsabilità, che vengono affidate all'uomo nel momento in cui viene posto nel giardino della prima creazione. Rappresentano non soltanto un ricordo e ancora meno un rimpianto. Piuttosto descrivono due piste di impegno, secondo la logica di tutta la prima parte del testo della Genesi. Un libro che, se da un lato rilegge la storia delle origini, dall'altro descrive l'uomo e il mondo così come Dio continua a immaginarli e a desiderarli. La creazione non segnata dalla ferita del peccato, con le sue conseguenze, non è semplicemente qualcosa di cui fare memoria. È l'orizzonte verso il quale tendere, affinché l'uomo e tutto ciò che lo circonda ritrovi pienamente l'immagine e la somiglianza con Dio che ne caratterizzano così radicalmente l'identità.

È in questo quadro, profondamente radicato nella Scrittura, che trova spazio la riflessione sulla "cura della casa comune" alla quale è dedicata la lettera enciclica *Laudato si'* del Santo Padre Francesco. Il campo estivo non smette perciò di essere un momento forte di conoscenza della Scrittura e di approfondimento della stessa; ma tenta, questa volta in modo particolare, di recuperare le conseguenze esistenziali che dalla Bibbia prendono origine e di dar loro forma per la vita di oggi. La scommessa è proprio quella di permettere ai ragazzi di assumere ciò che normalmente riassumiamo nella categoria di "Dottrina sociale della Chiesa".

La riflessione che può accompagnare la lettura e l'utilizzo di queste pagine ruota perciò attorno a tre vie che si intrecciano: la via della Scrittura; la via del Magistero; la via della testimonianza.

La via della Scrittura

La scelta, ormai consolidata, di vivere il campo estivo come un momento di ascolto privilegiato della Parola trova quest'anno nel libro della Genesi e, soprattutto, nei racconti della creazione il suo scenario e la sua sorgente. Sono le pagine a partire dalle quali noi siamo aiutati a riappropriarci di alcune questioni fondamentali.

L'uomo tratto dalla terra, l'adam tratto dall'adamà. È a partire da questo rapporto radicale che noi possiamo scoprire il valore di una relazione di alleanza con la terra e con tutti i suoi abitanti. Non si tratta di "buona educazione", né tantomeno di leggere le istanze dell'ecologia sotto un profilo ideologico o esclusivamente politico; in gioco c'è la condizione profonda di ciascuno, la coscienza delle nostre origini, il riconoscimento di un progetto dal quale veniamo e che ci descrive in un rapporto armonico con le altre creature.

L'uomo, infatti, a partire dalla lettura della Genesi, si scopre creatura tra creature. Seppur con un ruolo certamente unico, che gli viene dal poter fare riferimento non solo all'istinto ma anche alla coscienza e

alla sapienza che in essa è custodita, l'uomo non cessa di essere in un rapporto di alleanza con le altre creature, delle quali viene definito "custode". È il titolo che, immediatamente, elimina la tentazione di immaginarsi "padroni" del creato e dunque in un atteggiamento di potere dispotico da esercitarsi su di esso; è anche l'atteggiamento che, secondo le parole che papa Francesco pronunciò all'inizio del suo pontificato, può dare un volto nuovo e positivo a tutte le relazioni che le persone vivono. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti (FRANCESCO, Discorso, 19 marzo 2013).

È vero; lo stesso libro della Genesi parla pure in termini di dominio (Gen 1,28). Ma esso va inteso in riferimento alla missione del re che era, nell'ambiente e nel pensiero del redattore di Genesi, non un monarca opprimente, ma colui al quale il popolo guardava per essere accompagnato verso un futuro di pace (shalom, non solo cioè l'assenza di conflitti ma, ancora una volta, un rapporto con tutte le creature fatto di armonia e di bellezza).

Che lo sguardo della Scrittura non sia solo preoccupato di farci ricordare, ma pure di motivare il nostro impegno nella realtà, lo possiamo capire anche attraverso ciò che Pietro scrive nella sua seconda lettera (e che ritroviamo pure in una delle visioni di Giovanni in Ap 21): «*Secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia*» (2Pt 3,13).

Una terra rinnovata è il frutto del custodire. È il compimento del progetto delle origini e perciò rappresenta pure il compito che attende ogni discepolo. Come afferma papa Francesco nella sua enciclica: «I racconti della creazione nel libro della Genesi contengono, nel loro linguaggio simbolico e narrativo, profondi insegnamenti sull'esistenza umana e la sua realtà storica. Questi racconti suggeriscono che l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra» (Ls 66).

La via del Magistero: Laudato si'

La dottrina sociale non viene da questo o quel Papa, da questo o quello studioso. Viene dal cuore del Vangelo. Viene da Gesù stesso. Gesù è la dottrina sociale di Dio. [...]

Se ora vi invito tutti a conoscere davvero la dottrina sociale della Chiesa, non è perché sogno solo gruppi che ne discutono seduti sotto un albero. Certo, è cosa buona! Fatelo! Il mio sogno è più grande: mi auguro un milione di giovani cristiani, sì un'intera generazione, che siano per i loro coetanei una "dottrina sociale" su due gambe [...] Fate in modo che questa Chiesa si trasformi, che sia piena di vita, che si lasci provocare dalle grida dei diseredati, dalla supplica dei bisognosi e da coloro di cui nessuno si cura (Docat: Che Cosa fare?, Edizioni San Paolo, Milano 2016)

Sono le parole che papa Francesco pone a introduzione di Docat, una pubblicazione destinata alla conoscenza della Dottrina sociale tra i più giovani. La Dottrina sociale non è altro se non il tentativo, alla luce dell'evolversi dei fenomeni storici, di dare applicazione, concretezza, sperimentabilità alle istanze della Scrittura, a quei "coltivare e custodire" che descrivono la nostra relazione con la creazione.

Laudato si', la lettera enciclica di papa Francesco, si pone in continuità con un percorso ormai plurisecolare di Magistero sociale. Mentre assume gli appelli dei suoi predecessori, offre uno sguardo nuovo sull'uomo e sulla sua posizione nel giardino della creazione. Il concetto di "ecologia integrale" amplia lo spettro di relazioni che ciascuno è chiamato a vivere con responsabilità. Dobbiamo

probabilmente riconoscere che una seria riflessione sulla salvaguardia della natura all'interno della Chiesa e del suo pensiero teologico è debitrice, dal punto di vista della sensibilità, ad altri movimenti che, nelle ultime decine di anni, hanno a più riprese segnato lato la necessità di una cura ecologica che arrivasse a coinvolgere i processi produttivi per renderli sostenibili nei confronti dello sfruttamento delle risorse, dei progetti legati all'urbanistica e soprattutto di un serio e generale ripensamento degli stili di vita, capace di tenere conto tanto del consumo delle materie quanto dello smaltimento dei rifiuti.

Laudato si' si colloca come un punto fermo nella riflessione teologica e pastorale e come un appello per tutti i credenti e per quanti, mossi da buona volontà, hanno a cuore il destino degli altri uomini, delle future generazioni e della "casa comune" che è il pianeta. Un testo che non può essere facilmente catalogato tra le questioni "opzionali" e dunque superflue, in una visione superficiale e discutibile della pastorale e in particolare della catechesi.

La via della testimonianza: Francesco d'Assisi

Ubertino da Casale, all'inizio della sua biografia sul santo di Assisi scrive: «Gesù genera Francesco». È un'espressione che ci aiuta a capire il motivo per il quale la vita di un santo possa aiutarci a rileggere la Scrittura con un taglio esperienziale. Inoltre Laudato si' così si esprime parlando di Francesco d'Assisi:

Amava ed era amato per la sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale. Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con sé stesso. In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore (Ls 10).

Lo stesso papa Francesco, durante una visita ad Assisi, ha detto: *San Francesco testimonia il rispetto per tutto, testimonia che l'uomo è chiamato a custodire l'uomo, che l'uomo sia al centro della creazione, al posto dove Dio - il Creatore - lo ha voluto. Non strumento degli idoli che noi creiamo! (4 ottobre 2013).*

La vita di san Francesco d'Assisi si colloca perciò a buon diritto nella riflessione che questa proposta di campo estivo vuole essere per i bambini e i ragazzi dell'Azione cattolica e per quanti volessero usufruirne.

Non si tratta di "usare" san Francesco in modo pretestuoso, giocando sul fascino che la sua vita è, a distanza di secoli, ancora in grado di esercitare su moltissime persone, non solo cristiane.

Non si tratta neppure di ridurre san Francesco (come il papa ha avuto modo di dire proprio nel corso di quella visita del 2013) a un ingenuo cantore della bellezza della natura, completamente sganciato tanto da uno sguardo di fede quanto da una prospettiva di impegno. Così si è espresso il papa: *“La pace francescana non è un sentimento sdolcinato. Per favore: questo San Francesco non esiste! E neppure è una specie di armonia panteistica con le energie del cosmo... Anche questo non è francescano! Anche questo non è francescano, ma è un'idea che alcuni hanno costruito!”*

Guardiamo dunque a Francesco come a quel credente che provò a vivere anzitutto una radicale sequela di Cristo. E, di conseguenza, come colui che provò ad assumere tutto ciò che la Rivelazione, culminata in Gesù, ci invita a fare: un profondo rinnovamento delle nostre relazioni non solo con gli altri uomini, in una prospettiva di fraternità, ma pure con le altre creature, in una logica di custodia.

Del resto, proprio questi tre elementi rappresentano, in fin dei conti, la nostra vicenda di fede:

- il primato dell'ascolto della Parola, sorgente di ogni dialogo con Dio;
- la conoscenza del Magistero, cioè dell'impegno dei credenti e dei pastori nel mediare la Parola eterna con le vicende storiche, in una logica di incarnazione;
- la testimonianza, cioè la Parola vissuta, sia ricevuta dai santi di ogni tempo e di ogni luogo, sia offerta ai fratelli, «perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5, 16).

IDEA DI FONDO

Il campo estivo offre l'occasione di accompagnare i ragazzi a vivere con continuità il cammino di fede, scoprendo che ci sono modi e tempi nuovi per vivere l'impegno missionario, in compagnia del Signore Gesù. Quest'anno i ragazzi accolgono un importante mandato: l'invito che il Santo Padre Francesco ha rivolto alla Chiesa e al mondo, nell'enciclica *Laudato si'*, a scoprirsi creature e a impegnarsi in prima persona a custodire la casa comune, il prossimo e la propria fede; un impegno che Francesco d'Assisi ha accolto nella sua vita, rendendo ogni sua scelta conforme al Vangelo.

In un continuo gioco di simmetrie e rispondenze, la vita del ragazzo viene rispettivamente stimolata dal confronto con la vita di Francesco, mediata dal racconto delle Fonti francescane, il Vangelo che ha ispirato la conversione del santo assiate, e la propria vita chiamata a diventare sempre più conforme all'immagine di Gesù risorto. Leggendo la propria esistenza alla luce del Vangelo e della vita di Francesco, ogni ragazzo si interroga e accoglie il monito del Santo Padre, che invita tutti gli uomini che hanno a cuore la terra, a vivere secondo la logica dell'amore evangelico, in cui la sobrietà, l'umiltà e la semplicità del parlare e dell'agire contraddistinguono lo stile di chi sa andare oltre le dinamiche del mondo, basate sulla sottrazione, la corruzione e l'egoismo.

OBIETTIVI

Il ragazzo:

➤ **nella Catechesi**

- scopre in Francesco l'alter Christus, immagine dell'amore totale del Signore;
- sperimenta la fiducia che il Signore ha in coloro che ascoltano la sua Parola e operano per la salvezza del creato;

➤ **nella Liturgia**

- nella lode al Signore, scopre ogni giorno la sua missione;
- comprende, come Francesco, che solo il dialogo con il Signore consente una sintesi tra fede e vita;

➤ **nella Carità**

- si mette con generosità e disponibilità in dialogo con gli altri;
- accoglie con fiducia l'invito del Santo Padre a "custodire" la fede, il creato e i fratelli.

LE FONTI

Vangeli

Primo giorno (Mt7, 24-27)

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande».

Secondo giorno (Mt19, 16-30)

Ed ecco un tale gli si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?». Egli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Ed egli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «*Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso*». Il giovane gli disse: «Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?».

Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi». Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze. Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli». A queste parole i discepoli rimasero costernati e chiesero: «Chi si potrà dunque salvare?». E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

Allora Pietro prendendo la parola disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?». E Gesù disse loro: «In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna.

Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi».

Terzo giorno (Mt5,43-48)

Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Quarto giorno (Mt7,7-12)

Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti.

Quinto giorno (Mt16,24-25)

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

Fonti francescane

Accoglienza (FF317.320-321 riadattata)

Viveva ad Assisi, nella valle di Spoleto, un uomo di nome Francesco. Dai genitori ricevette fin dall'infanzia una cattiva educazione. Divenne così superficiale e vanitoso. Sciupò miseramente il tempo, dall'infanzia fin quasi al suo venticinquesimo anno di età. Si dedicava solo ai divertimenti, spendeva tutti i suoi averi al gioco e per acquistare abiti costosi, ed era circondato da persone che erano attratte solo dalla sua ricchezza. Fino a quando Dio, nella sua bontà, posò il suo sguardo su di lui. La mano del Signore lo trasformò, perché, attraverso di lui, i peccatori ritrovassero la speranza di ritornare alla grazia, e restasse per tutti un esempio di conversione a Dio.

Primo giorno (FF. 593-594 riadattata)

Era già del tutto cambiato nel cuore quando, un giorno, passò accanto alla chiesa di San Damiano, quasi in rovina e abbandonata da tutti. Condotto dallo Spirito, entra a pregare, si inginocchia davanti al Crocifisso e, toccato in modo straordinario dalla grazia divina, si ritrova totalmente cambiato. All'improvviso – cosa da sempre inaudita – l'immagine di Cristo crocifisso, dal dipinto gli parla, muovendo le labbra. "Francesco, - gli dice chiamandolo per nome – va', ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina". Francesco è tremante e pieno di stupore, e quasi perde i sensi a queste parole. Ma subito si dispone ad obbedire e si concentra tutto su questo invito.

Secondo giorno (FF. 641; ai bambini se ne riproporrà una versione adattata)

Mentre si trovava in questa valle di lacrime, il beato padre disprezzava le povere ricchezze comuni ai figli degli uomini e aspirava di tutto cuore alla povertà, desiderando più alta gloria. E poiché osservava che la povertà, mentre era stata intima del Figlio di Dio, veniva pressoché rifiutata da tutto il mondo, bramò di sposarla con amore eterno. Perciò innamorato della sua bellezza, per aderire più fortemente alla sposa ed essere due in un solo spirito, non solo lasciò padre e madre, ma si distaccò da tutto. Da allora la strinse in casti amplessi e neppure per un istante accettò di non esserle sposo. Ripeteva ai suoi figli che questa è la via della perfezione, questo il pegno e la garanzia delle ricchezze eterne. Nessuno fu tanto avido di oro, quanto lui di povertà, né alcuno più preoccupato di custodire un tesoro, quanto lui la gemma evangelica. Il suo sguardo in questo si sentiva particolarmente offeso, se nei frati -o in casa o fuori- vedeva qualcosa di contrario alla povertà.

E in realtà, dall'inizio della sua vita religiosa sino alla morte, ebbe come sua ricchezza una tonaca sola, cingolo e calzoni: non ebbe altro. Il suo aspetto povero indicava chiaramente dove accumulasse le sue ricchezze. Per questo, lieto, sicuro, agile alla corsa, godeva di aver scambiato con un bene che valeva cento volte le ricchezze destinate a perire.

Terzo giorno (FF. 278)

Lo stesso [fra Leonardo] riferì che Un giorno il beato Francesco, presso Santa Maria [degli Angeli], chiamò frate Leone e gli disse: "Frate Leone, scrivi". Questi rispose: "Eccomi, sono pronto". "Scrivi - disse - quale è la vera letizia".

"Viene un messo e dice che tutti i maestri di Parigi sono entrati nell'Ordine, scrivi: non è vera letizia. Così pure che sono entrati nell'Ordine tutti i prelati d'Oltr'Alpe, arcivescovi e vescovi, non solo, ma perfino il Re di Francia e il Re d'Inghilterra; scrivi: non è vera letizia. E se ti giunge ancora notizia che i miei frati sono andati tra gli infedeli e li hanno convertiti tutti alla fede, oppure che io ho ricevuto da Dio tanta grazia da sanar gli infermi e da fare molti miracoli; ebbene io ti dico: in tutte queste cose non è la vera letizia".

"Ma quale è la vera letizia?".

"Ecco, io torno da Perugia e, a notte profonda, giungo qui, ed è un inverno fangoso e così rigido che, all'estremità della tonaca, si formano dei ghiaccioli d'acqua congelata, che mi percuotono continuamente le gambe fino a far uscire il sangue da siffatte ferite. E io tutto nel fango, nel freddo e nel ghiaccio, giungo alla porta e, dopo aver a lungo picchiato e chiamato, viene un frate e chiede: "Chi è?". Io rispondo: "Frate Francesco". E quegli dice: "Vattene, non è ora decante questa, di andare in giro, non entrerai". E poiché io insisto ancora, l'altro risponde: "Vattene, tu sei un semplice ed un idiota, qui non ci puoi venire ormai; noi siamo tanti e tali che non abbiamo bisogno di te". E io sempre resto davanti alla porta e dico: "Per amor di Dio, accoglietemi per questa notte". E quegli risponde: "Non lo farò. Vattene al luogo dei Crociferi e chiedi là". Ebbene, se io avrò avuto pazienza e non mi sarò conturbato, io ti dico che qui è la vera letizia e qui è la vera virtù e la salvezza dell'anima".

Quarto giorno

Per l'attività del pomeriggio: FF. 1173-1175

Partì, dunque, prendendo con sé un compagno, che si chiamava Illuminato ed era davvero illuminato e virtuoso. Appena si furono avviati, incontrarono due pecorelle, il Santo si rallegrò e disse al compagno: "*Abbi fiducia nel Signore, fratello, perché si sta realizzando in noi quella parola del Vangelo: -- Ecco, vi mando come agnelli in mezzo ai lupi*".

Avanzarono ancora e si imbattono nelle sentinelle saracene, che, slanciandosi come lupi contro le pecore, catturarono i servi di Dio e, minacciandoli di morte, crudelmente e sprezzantemente li maltrattarono, li coprirono d'ingiurie e di percosse e li incatenarono. Finalmente, dopo averli malmenati in mille modi e calpestati, per disposizione della divina provvidenza, li portarono dal Sultano, come l'uomo di Dio voleva. Quel principe incominciò a indagare da chi, e a quale scopo e a quale titolo erano stati inviati e in che modo erano giunti fin là.

Francesco, il servo di Dio, con cuore intrepido rispose che egli era stato inviato non da uomini, ma da Dio altissimo, per mostrare a lui e al suo popolo la via della salvezza e annunciare il Vangelo della verità.

E predicò al Soldano il Dio uno e trino e il Salvatore di tutti, Gesù Cristo, con tanto coraggio, con tanta forza e tanto fervore di spirito, da far vedere luminosamente che si stava realizzando con piena verità la promessa del Vangelo: *lo vi darò un linguaggio e una sapienza a cui nessuno dei vostri avversari potrà resistere o contraddire*.

Anche il Soldano, infatti, vedendo l'ammirevole fervore di spirito e la virtù dell'uomo di Dio, lo ascoltò volentieri e lo pregava vivamente di restare presso di lui. Ma il servo di Cristo, illuminato da un oracolo del cielo, gli disse: "Se, tu col tuo popolo, vuoi convertirti a Cristo, io resterò molto volentieri con voi. Se, invece, esiti ad abbandonare la legge di Maometto per la fede di Cristo, dà ordine di accendere un fuoco il più grande possibile: io, con i tuoi sacerdoti, entrerò nel fuoco e così, almeno, potrai conoscere quale fede, a ragion veduta, si deve ritenere più certa e più santa". Ma il Soldano, a lui: "Non credo che qualcuno dei miei sacerdoti abbia voglia di esporsi al fuoco o di affrontare la tortura per difendere la sua fede". (Egli si era visto, infatti, scomparire immediatamente sotto gli occhi, uno dei suoi sacerdoti, famoso e d'età avanzata, appena udite le parole della sfida).

E il Santo a lui: "Se mi vuoi promettere, a nome tuo e a nome del tuo popolo, che passerete alla religione di Cristo, qualora io esca illeso dal fuoco, entrerò nel fuoco da solo. Se verrò bruciato, ciò venga imputato ai miei peccati; se, invece, la potenza divina mi farà uscire sano e salvo, riconoscerete *Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio, come il vero Dio e signore, salvatore* di tutti.

Ma il Soldano gli rispose che non osava accettare questa sfida, per timore di una sedizione popolare. Tuttavia gli offrì molti doni preziosi; ma l'uomo di Dio, avido non di cose mondane ma della salvezza delle anime, li dispreggiò tutti come fango.

Vedendo quanto perfettamente il Santo dispregiasse le cose del mondo, il Soldano ne fu ammirato e concepì verso di lui devozione ancora maggiore. E, benché non volesse passare alla fede cristiana, o forse

non osasse, pure pregò devotamente il servo di Cristo di accettare quei doni per distribuirli ai cristiani poveri e alle chiese, a salvezza dell'anima sua. Ma il Santo, poiché voleva restare libero dal peso del denaro e poiché non vedeva nell'animo del Soldano la radice della vera pietà, non volle assolutamente accondiscendere.

Vedendo, inoltre, che non faceva progressi nella conversione di quella gente e che non poteva realizzare il suo sogno, pre ammonito da una rivelazione divina, ritornò nei paesi cristiani. E così, per disposizione della bontà divina e per i meriti e la virtù del Santo, avvenne, misericordiosamente e mirabilmente, che l'amico di Cristo cercasse con tutte le forze di morire per Lui e non potesse assolutamente riuscirci. E in tal modo, da una parte non gli mancò il merito del martirio desiderato e, dall'altra, egli venne risparmiato per essere più tardi insignito di un privilegio straordinario. Quel fuoco divino, che gli bruciava nel cuore, diventava intanto più ardente e perfetto, perché in seguito riverberasse più luminoso nella sua carne.

O uomo veramente beato, che non viene straziato dal ferro del tiranno, eppure non viene privato della gloria di assomigliare all'Agnello immolato! O uomo, io dico, veramente e pienamente beato, che " non perdette la vita sotto la spada del persecutore, eppure non perdette la palma del martirio! ".

Per la preghiera della sera: FF. 1407-1408

Divenuto forte nel Signore, Francesco, mentre un giorno cavalcava nei paraggi di Assisi, incontrò sulla strada un lebbroso. Di questi infelici egli provava un invincibile ribrezzo; ma stavolta, facendo violenza al proprio istinto, smontò da cavallo e offrì al lebbroso un denaro, baciandogli la mano. E ricevendone un bacio di pace, risalì a cavallo e seguì il suo cammino. Da quel giorno cominciò a svincolarsi dal proprio egoismo, fino al punto di sapersi vincere perfettamente, con l'aiuto di Dio.

Trascorsi pochi giorni, prese con sé molto denaro e si recò all'ospizio dei lebbrosi; li riunì e distribuì a ciascuno l'elemosina, baciandogli la mano. Nel ritorno, il contatto che gli era prima repellente, quel vedere cioè e toccare dei lebbrosi, gli si trasformò veramente in dolcezza. Per grazia di Dio diventò compagno e amico dei lebbrosi così che stava in mezzo a loro e li serviva umilmente.

Quinto giorno (FF. 132 e 484)

Dal Testamento di Siena

Scrivi che benedico tutti i miei frati che sono ora nell'Ordine e quelli che vi entreranno fino alla fine del mondo. Siccome non posso parlare a motivo della debolezza e per la sofferenza della malattia, brevemente manifesto ai miei frati la mia volontà in queste tre esortazioni.

Le stimmate

Allorché dimorava nel romitorio che dal nome del luogo è chiamato "Verna", due anni prima della sua morte, ebbe da Dio una visione. Gli apparve un uomo, in forma di Serafino, con le ali, librato sopra di lui, con le mani distese ed i piedi uniti, confitto ad una croce. Due ali si prolungavano sopra il capo, due si dispiegavano per volare e due coprivano tutto il corpo.

A quell'apparizione il beato servo dell'Altissimo si sentì ripieno di una ammirazione infinita, ma non riusciva a capirne il significato. Era invaso anche da viva gioia e sovrabbondante allegrezza per lo sguardo bellissimo e dolce col quale il Serafino lo guardava, di una bellezza inimmaginabile; ma era contemporaneamente atterrito nel vederlo confitto in croce nell'acerbo dolore della passione. Si alzò, per così dire, triste e lieto, poiché gaudio e amarezza si alternavano nel suo spirito. Cercava con ardore di scoprire il senso della visione, e per questo il suo spirito era tutto agitato.

Laudato sì

(brani riadattati per facilitarne la comprensione ai ragazzi)

Primo giorno: 13

La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune. Meritano una gratitudine speciale quanti lottano con vigore per risolvere le drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo. I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi.

Secondo giorno: 223

La povertà vissuta con libertà e consapevolezza è liberante. Si può aver bisogno di poco e vivere molto, soprattutto quando si è capaci di dare spazio ad altri piaceri e si trova soddisfazione negli incontri fraterni, nel servizio, nel mettere a frutto i propri carismi, nella musica e nell'arte, nel contatto con la natura, nella preghiera. La felicità richiede di saper limitare alcune necessità che ci stordiscono per aprirsi alla possibilità che offre la vita.

Terzo giorno: 218

Per proporre una sana relazione con il creato possiamo ricordare il modello di San Francesco. Occorre riconciliarsi, riconoscere i propri errori, peccati e pentirsi di cuore. Per realizzare questa riconciliazione dobbiamo esaminare le nostre vite e riconoscere in che modo offendiamo la creazione di Dio con le nostre azioni oppure con le nostre omissioni. Dobbiamo fare l'esperienza della conversione, di una trasformazione del cuore.

Quarto giorno: 226

Stiamo parlando di un atteggiamento del cuore, che vive tutto con serena attenzione, che sa rimanere presente davanti a qualcuno senza stare a pensare a ciò che viene dopo. Gesù ci insegnava questo atteggiamento quando ci invitava a guardare i gigli del campo e gli uccelli del cielo o quando alla presenza di un uomo in ricerca, "fissò lo sguardo su di lui e lo amò".

Quinto giorno: 228

La cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme e di comunione. Gesù ci ha ricordato che abbiamo Dio come nostro Padre comune e che questo ci rende fratelli. L'amore fraterno può solo essere gratuito, non può mai essere un compenso per ciò che un altro realizza, né un anticipo per quanto speriamo che faccia. Per questo è possibile amare i nemici. Questa stessa gratuità ci porta ad amare e accettare il vento, il sole o le nubi, benché non si sottomettano al nostro controllo. Per questo possiamo parlare di una fraternità universale.

GIORNO	AMBIENTAZIONE	VITA S. FRANCESCO LAUDATO SÌ	BRANO BIBLICO	OBIETTIVO	REGOLA DI VITA	ATTEGGIAMENTO
1: Custodire il creato 1/2	UNA CASA PER TUTTI	Ff. 593: Ripara la mia casa LS: 13	<u>Mt 7, 24-27</u> La casa sulla roccia	Il Ragazzo attraverso il proprio "sì" al Campo scuola accoglie il progetto che il Signore ha in serbo per lui. Il ragazzo riconosce che la cura della relazione con Dio, con l'altro e con la natura è il miglior modo per abitare il mondo in cui vive.	ABITARE	ACCOGLIENZA
2: Custodire il creato 2/2	IL CREATO	Ff 641: elogio della povertà LS: 223	<u>Mt 19,16-30</u> Giovane ricco e discorso sulla ricchezza	Il ragazzo riflette sul proprio stile di vita e cerca di scoprire la strada per essere sempre più sé stesso, autentico e vero.	VEDERE	DISCERNIMENTO
3: Custodire gli altri 1/2	LA CHIESA	Ff. 278: la perfetta letizia LS: 218	<u>Mt 5, 43-48</u> Amore al nemico e appello alla perfezione	Il ragazzo scopre che il valore delle relazioni è anche nei fallimenti: impara a chiedere scusa e a sperimentare la vera gioia che nasce dal perdono, ricevuto e donato.	RESTARE	PERSEVERANZA
4: Custodire gli altri 2/2	LA PIAZZA (il luogo degli incontri)	Ff. 1173-5: Francesco e il sultano LS: 226	<u>Mt 7,7-12</u> La regola d'oro	Con gli occhi aperti sul mondo, i ragazzi riconoscono la ricchezza che ogni diversità porta con sé e scelgono il dialogo come strada per l'incontro e stile per vivere le relazioni.	PRENDERSI CURA	DIALOGO
5: La missione	LA STRADA	Ff. 132 (testamento di Siena) e 484 (stimmate) LS: 228	<u>Mt16,24-25</u> Condizioni per il discepolato	Il ragazzo si impegna ad essere immagine di Gesù, custode della fede e del Creato.	CUSTODIRE	PARTECIPAZIONE

ACCOGLIENZA

OBIETTIVO: Il ragazzo attraverso il proprio sì al campo scuola accoglie il progetto che il Signore ha in serbo per lui.

IL PERCORSO - Una casa per tutti

Nella scelta di partecipare al campo scuola, i ragazzi esprimono la loro volontà ad aprire la porta del proprio cuore al Signore e, come Francesco, si scoprono chiamati ad una conversione ecologica, diventando “custodi dell’intera opera di Dio” e lasciando emergere il proprio “incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda” (Ls 217).

Il campo si apre con la celebrazione d’accoglienza e successivamente il lancio.

Si può prevedere un gioco di conoscenza

PRIMO GIORNO

OBIETTIVO: Il ragazzo riconosce che la cura della relazione con Dio, con l’altro e con il creato è il miglior modo per abitare il mondo in cui vive.

IL PERCORSO - Custodire il creato 1/2

Abitare il mondo che il Signore ha creato non è qualcosa di statico, che indica uno “star dentro” fisso e definito, ma implica una dinamica [...]. Si abitano anzitutto le relazioni. Nel suo vivere in armonia le tre relazioni vitali (con Dio, con il prossimo, con la natura) Francesco si pone come immagine dell’uomo pensato e creato da Dio.

Vangelo: Mt7, 24-27 (la casa sulla roccia e la casa sulla sabbia) **Fonti:** 593-594 (“Và e ripara la mia casa”)

ATTIVITÀ UNICA

SCOPO: I ragazzi, come Francesco, rispondono con coraggio alla chiamata di Dio a prendersi cura dei luoghi che abitano. Scelgono così di accogliere l’altro e lasciarsi guidare dalle Parole di Gesù per costruire un mondo che sia casa di tutti

Ai ragazzi viene fornito un foglio con su riportato lo schema di un cubo (un mattone). Sulle facce del cubo (che costruiranno in seguito) sono chiamati a rispondere ad alcune provocazioni, in maniera assolutamente libera, sul tema dell’abitare:

- Dove mi sento a casa?
- Con chi mi sento a casa?
- Quando mi sento a casa?
- Dov’è casa mia?

Non servirà specificare che non si parla della casa di mattoni in cui vivono, ma degli ambiti di vita che sono chiamati ad abitare ed in cui si sentono più o meno a casa, cioè più o meno a loro agio. Invitiamo i ragazzi a non essere troppo sintetici e a riportare situazioni concrete. A seguire, i sottogruppi si dividono in due squadre che si sfideranno in una gara di baseball (in versione estremamente semplificata).

Al termine del gioco, si ritorna in sottogruppi. L’educatore aiuta i ragazzi a focalizzare il senso del gioco appena fatto: nel gioco del baseball perde sia chi si fissa sulla propria base senza rischiare l’uscita sia chi vaga senza rendersi conto di quando è il momento di fermarsi. I ragazzi sono chiamati ad

abitare i loro ambiti di vita con responsabilità, senza cadere né nell'estremo dell'essere **appartati**, chiusi, fissati nelle proprie convinzioni, né nell'altro estremo di essere dei **vagabondi** che scappano da ogni responsabilità, che sfruttano un luogo finché gli fa comodo e poi se ne vanno, vivendo sempre in maniera superficiale e senza incontrare davvero chi si trova lì con loro.

Il ragazzo torna sul lavoro fatto sulle facce del cubo e comprende che si sente a casa laddove sperimenta l'accoglienza di chi lo ama, che si manifesta in tanti modi: un amico che mi chiama a giocare con lui, i genitori e i nonni che lo accudiscono e pensano a tante sue necessità, l'insegnante che si preoccupa di pensare una buona lezione, e tanti altri esempi su questo tema.

Dalla lettura comune del Vangelo e delle Fonti vedono come l'invito a prendersi cura della casa comune arriva da Dio stesso, come avvenuto a Francesco: non è un atteggiamento egoistico, che mi fa sistemare nelle mie comodità, ma la risposta a tutto il bene ricevuto, che si presenta come comandamento di Dio. È questa la casa costruita sulla roccia: un abitare che sia sempre ispirato dall'invito di Dio ad uscire da me per andare verso gli altri.

Terminato il confronto, i ragazzi ritagliano e costruiscono il cubo e, con tutti quelli degli altri, provano a costruire una grande casa (magari, se le tempistiche lo permettono, con tutti i sottogruppi assieme); è questa la casa comune che, forte delle specificità di ognuno, cerchiamo di tenere faticosamente in piedi poggiandola sulla roccia che è la Parola!

SECONDO GIORNO

OBIETTIVO: Il ragazzo riflette sul proprio stile di vita e cerca di scoprire la strada per essere sempre più sé stesso, autentico e vero.

IL PERCORSO – Custodire il creato 2/2

Spogliandosi del superfluo e vivendo una vita all'insegna della povertà, Francesco vuole fare suo l'esempio del Maestro, che non chiama tanto ad una povertà materiale quanto più alla sobrietà, ovvero ad uno stile di vita umano che non sia soffocato da ricerche e atteggiamenti disumanizzanti.

Vangelo: Mt19, 19-30 (giovane ricco e discorso sulla ricchezza) **Fonti:** 641 (elogio della povertà)

MATTINA

SCOPO: I ragazzi analizzano la propria vita individuando il superfluo in essa, cioè i beni e gli atteggiamenti a cui si attaccano e che rendono inutilmente faticoso il cammino.

Prima ancora della divisione in sottogruppi, gli educatori chiedono ai ragazzi di tornare in camera, rimettere TUTTE le proprie cose in valigia (escluse le lenzuola, gli asciugamani ancora bagnati e/o oggetti strettamente riservati... ci siamo capitati!) e portare le valigie nei luoghi dove si raduneranno in sottogruppo. Gli educatori NON aiuteranno i ragazzi a trasportare le valigie (si potranno aiutare tra di loro), ma controlleranno che ciascuno prenda davvero TUTTO, e quindi verranno incluse scorte di cibarie, gadget tecnologici di ogni tipo, eccetera.

L'attività parte da subito con una condivisione che riguarda il contenuto delle loro valigie: uno ad uno, i ragazzi aprono la loro valigia e raccontano quello che c'è dentro, focalizzandosi su quelle cose che hanno scelto personalmente di portare al campo, non solo per stretta necessità (non fa testo ad esempio l'intimo di ricambio, come è ovvio; ma potrebbe essere interessante scoprire che qualcuno ha portato con sé la maglia del suo primo campo, i pantaloni nuovi da sfoggiare la sera, le cuffie che si è fatto regalare per il compleanno...). Perché hanno portato con sé quei determinati oggetti? Perché

sono importanti per loro? Cosa dicono dei loro gusti e dell'immagine che vogliono dare di sé agli altri? Ogni cosa che aggiungi alla valigia la rende certo più pesante, tanto che qualcuno avrà dovuto di certo chiedere una mano per portare la valigia: ne valeva la pena?

La condivisione ora passa ad un altro aspetto: cosa hai lasciato a casa? Ci sono delle cose che i ragazzi utilizzano quotidianamente a casa e che non hanno portato al campo, o per ovvie ragioni logistiche (è un po' scomodo partire col TV da 40 pollici!) o semplicemente perché hanno scelto o gli è stato detto di non portarle con sé. In un secondo giro di condivisioni i ragazzi si interrogano a partire da queste provocazioni:

- ✓ Perché hai scelto di non portare determinate cose?
- ✓ Cos'è che non hai potuto portare anche se avresti voluto?
- ✓ Senti la mancanza di qualcuna di queste cose? Oppure hai appena scoperto di poterne fare tranquillamente a meno?
- ✓ Perché quando sei a casa quelle cose sembrano assolutamente necessarie e qui no? Cosa fa la differenza tra il tempo che vivi a casa e quello che vivi al campo?

La conclusione deve aiutare i ragazzi a comprendere come tante cose apparentemente indispensabili sono solo un riempitivo della noia e del tempo non vissuto appieno. Non sono cose "sbagliate" o necessariamente dannose, ma se rappresentano l'unica cosa che riempie i miei vuoti allora sono dannose eccome. Come segno dell'attività, ciascun ragazzo seleziona un oggetto che ritiene effettivamente superfluo e che l'educatore terrà sotto chiave fino al termine del campo.

POMERIGGIO

***SCOPO:** I ragazzi scelgono di vivere la povertà, assumendo uno stile di vita libero dai condizionamenti creati dall'ansia di possedere tante cose, per essere davvero aperti e premurosi verso l'altro, ovvero liberi e autentici.*

I ragazzi sono invitati a prendere parte ad un semplice gioco di ruolo. La situazione di partenza è molto vicino alla loro esperienza: sono tutti parte di una classe, e gli insegnanti hanno lasciato loro carta bianca per l'organizzazione della gita dell'anno successivo. L'unica condizione è quella di creare un programma che faccia contenti tutti, rispetti le esigenze di ciascuno e che preveda sempre la partecipazione di tutti.

Il problema è che ciascun ragazzo parteciperà alla discussione interpretando un ruolo assegnatogli dall'educatore in maniera del tutto casuale. La classe è quindi composta da (se una ragazza ha un ruolo maschile può tranquillamente ribaltarlo in una ragazza con le medesime caratteristiche, e viceversa):

- ✓ **Francesco, il nerd patentato:** possiamo andare dove volete e fare quello che vi pare, basta che ci sia spazio per il mio pc! È fondamentale avere sempre una connessione wi-fi a portata di mano, e le nostre visite devono essere a roba ultramoderna... basta musei e roba del genere!
- ✓ **Ilaria, la festaiola:** con me non ci si annoia mai! Quindi niente gita pallosa, niente roba da secchioni... la parola d'ordine è PARTY NIGHT AND DAY! Voglio girare i migliori locali delle città che visiteremo, voglio musica a palla... insomma, voglio divertimento!
- ✓ **Edoardo, il pantofolaio:** non stressatemi. Voglio una cosa tranquilla, e pretendo di camminare il meno possibile, perché di correre e sudare non ne ho la minima voglia. E mi raccomando, l'albergo ed il pullman devono essere il più comodi possibile!
- ✓ **Giorgia, la secchiona:** allora, vi avviso che quella di matematica ha messo un compito due giorni dopo il nostro ritorno, e io non ho alcuna intenzione di fare brutta figura. Sì, lo so che sono un fenomeno con la matematica, ma non posso comunque permettermi di rischiare,

- quindi PRETENDO che mi lasciate il tempo per studiare!
- ✓ **Giovanni, il casinista:** dai ragazzi, ma perché perdiamo tempo a fare tutti questi programmi? L'importante è fare casino, giorno e notte, quindi pensiamo solo ad arrivare a destinazione, poi per il resto si vede sul momento.
 - ✓ **Emanuela, quella che non voleva venire:** sentite, io già non c'ho voglia di venire, quindi lasciatemi stare perché sto qui solo perché mamma mi ha obbligato! Quindi non mi rompete le scatole con le vostre proposte, e sappiate che farò di tutto per programmare una gita più corta possibile e con meno cose possibili da vedere... per quanto mi riguarda, voglio stare più tempo possibile in albergo!
 - ✓ **Andrea, l'atleta:** io vi avviso, a stare fermo e buono proprio non ci riesco. E poi ho i miei piani di allenamento da seguire, sennò mi sciupo e vado fuori forma, quindi facciamo in modo di fare un po' di attività fisica durante la gita e lasciatemi tempo per allenarmi, sennò sono guai, che col fisico che mi ritrovo se mi piglia male faccio fare un volo a tutti.
 - ✓ **Marco/Marzia, il modaiolo:** le grandi città che visiteremo saranno sicuramente piene di negozi di lusso, e io non me ne voglio perdere nemmeno uno! Voglio tornare con tanta di quella roba da fare invidia a tutto il paese, tanto nessuno è più alla moda di me. E non facciamo storie per i soldi, che se non ce li avete offro tutto io, che tanto me lo posso permettere.

Terminata la stesura del programma, il confronto in sottogruppo deve aiutare i ragazzi a comprendere come ciascuno di loro abbia avuto difficoltà nel prendere parte al gioco perché era condizionato dalle fisse del suo personaggio. Ma non è forse questa un'esperienza che tutti loro conoscono molto bene? L'educatore li inviterà a fare memoria di quelle situazioni in cui l'essere attaccati a qualcosa gli ha impedito di fare scelte di bene, di vivere da persone che amano perché sono libere da tutto. In questa fase è bene stimolare tutti a far emergere storie concrete (pensiamo al ragazzo che ha litigato con i genitori perché non gli hanno voluto, o potuto, comprare qualcosa che lui aveva chiesto), o meglio ancora situazioni che tuttora sono bloccate a causa delle loro rigidità (tipo l'esempio classico delle due persone che non si parlano perché sia l'una che l'altra sono ferme sulle loro posizioni; anche l'orgoglio è un bene a cui ci attacchiamo e che ci impedisce di essere liberi).

Da qui poi parte il confronto con il Vangelo (Mt 19,16-30). Invitiamo a non stamparlo, ma a farlo leggere direttamente dalla bibbia che ciascun sottogruppo dovrà sempre avere a disposizione.

Questo uomo ricco osserva la legge di Mosè e rispetta tutti i precetti della legge del Signore ma, nonostante ciò, sente nel cuore che manca qualcosa. Per questo motivo pone la domanda al Maestro, il quale lo invita a distaccarsi dai suoi averi, per sperimentare che l'unica ricchezza necessaria alla felicità è scoprirsi amati da Dio. Il giovane è evidentemente troppo attaccato alle sue comodità, ai suoi beni, alle sue certezze e non si sente pronto per compiere questo gesto di vera sequela del Signore. Allo stesso modo, i ragazzi comprendono che in quelle situazioni che sono emerse il loro attaccamento ai beni, che li possiedono invece di essere posseduti, li rende ciechi alle necessità dell'amore per Dio e per i fratelli.

Quando l'uomo ricco si allontana triste, Gesù ricorda ai discepoli che i beni a cui rinunciano, il Padre li ricompenserà loro cento volte: non scegliamo la povertà per autolesionismo, perché ci piace soffrire, ma perché ci apre ad una comunione e ad una libertà piena che ci ripagano in abbondanza la piccola rinuncia che ci è stata chiesta. Infatti san Francesco può cantare il suo amore per Madonna Povertà solo perché grazie a lei può incontrare l'amore grande di Dio, che può così donare ai suoi fratelli.

TERZO GIORNO

OBIETTIVO: Il ragazzo scopre che il valore delle relazioni è anche nei fallimenti: impara a chiedere scusa e a sperimentare la vera gioia che nasce dal perdono, ricevuto e donato.

IL PERCORSO - CUSTODIRE GLI ALTRI 1/2

L'uomo è chiamato da Dio come "essere in relazione", chiamato ad uscire fuori da sé e condividere la propria vita con gli altri. La conversione necessita di guardare alla propria vita e individuare i comportamenti sbagliati, da cambiare per poter essere felici. Dopo aver lasciato tutto per seguire il Signore, Francesco comprende che la perfetta letizia è avere un animo buono e usare il cuore come criterio di discernimento per amare e perdonare le offese ricevute.

Anche i ragazzi fanno esperienza dei fallimenti, dei momenti di difficoltà che possono caratterizzare un'amicizia e delle offese ricevute e recate. Imparano quindi a guardare ai propri atteggiamenti sbagliati e a chiedere scusa e, come Francesco, sperimentano che la vera gioia è nel perdono ricevuto e donato.

Vangelo: Mt5, 43-48 (amore ai nemici e appello alla perfezione)

Fonti: 278 (la perfetta letizia)

MATTINA

SCOPO: *I ragazzi fanno memoria dei fallimenti che vivono nelle relazioni quotidiane, dei momenti di difficoltà e delle offese che ne turbano gli equilibri. Si impegnano a rileggere la realtà in una chiave del tutto nuova: sono i fallimenti, infatti, che ci spingono ad interrogarci sugli errori commessi e a trovare il modo di migliorare.*

I ragazzi vivranno un piccolo tempo di deserto in cui andranno a visitare 4 diverse postazioni che riproducono a grandi linee i principali ambiti in cui si organizza la loro vita. Nell'introduzione, l'educatore spiega che sono invitati a fare memoria, stimolati dai materiali e dalle provocazioni che troveranno nei vari stand, dei fallimenti che sentono di avere vissuto nelle loro relazioni, sia alla pari (con i loro coetanei cioè) che dispari (con i genitori e familiari, con gli insegnanti, con il loro allenatore/istruttore, eccetera). Per fallimenti non si intendono solo le offese ricevute, vere o presunte, ma anche quelle situazioni in cui loro stessi hanno offeso qualcuno, o in cui hanno lasciato che una relazione si spegnesse senza far nulla, senza provare a capire qual era il problema che li stava allontanando dall'altra persona.

Ciascun ragazzo avrà con sé un foglio (potrebbe riprodurre una pagina Facebook) su cui riporteranno le varie situazioni che torneranno alla loro mente, in maniera libera. Terminato il tempo di deserto (circa 40 minuti, da valutare al momento) ci si ritrova in sottogruppo per il confronto.

AMICI

❖ Clip da "Noi siamo infinito" + "Gift for a friend (Demi Lovato)

FAMIGLIA

❖ Video dal film "Ribelle, the brave"

PARROCCHIA/ACR

❖ Intervista doppia educatore vs. Acierrino

SCUOLA/SPORT

❖ Monologo sul bullismo di Paola Cortellesi

NB: *Andranno preparate delle provocazioni ad hoc da stampare ed appendere nelle postazioni, oltre che eventualmente delle frasi tratte da libri o film che possano aiutare ad allargare il discorso.*

Nel confronto, ciascun ragazzo in maniera del tutto libera può far emergere le situazioni che sono tornate alla sua mente, condividendo quel che significano per lui e come le sta vivendo. Scopo del

confronto è fare in modo che siano gli altri membri del gruppo a suggerire al loro amico come sbloccare quelle situazioni. Non dobbiamo dare soluzioni certe e definite, e nemmeno vanno permessi i giudizi offensivi sia verso il ragazzo che verso i non presenti. Al termine del suo racconto, il ragazzo può riassumere in una parola, una frase o anche in un hastag (#) l'invito che sente per sé in quel momento, la regola di vita che si sente chiamato a mettere in pratica.

L'educatore abbia cura di non intervenire troppo ma si limiti a stimolare il confronto diretto tra i ragazzi, confidando nella bontà di quel che avranno da dire e limitandosi a riprendere gli eccessi e ad aiutare la sintesi.

POMERIGGIO

SCOPO: *Durante la Celebrazione Penitenziale, i ragazzi sono chiamati a riflettere sul loro modo di amare il prossimo. Dall'ascolto della Parola, comprendono che il Padre Celeste chiama ciascuno di noi alla "perfezione", intesa come amore e perdono non solo verso chi ci ama, ma anche, e soprattutto, verso i nemici. Che cosa c'è di straordinario, infatti, nell'amare solo i fratelli? (da Mt 5, 43-48).*

Celebrazione penitenziale

QUARTO GIORNO

OBIETTIVO: Con gli occhi aperti sul mondo, i ragazzi riconoscono la ricchezza che ogni diversità porta con sé e scelgono il dialogo come strada per l'incontro e come stile per vivere le relazioni.

IL PERCORSO – CUSTODIRE GLI ALTRI 2/2

Ogni uomo è capace di conoscersi (Ls 65), di avere convinzioni, idee e il rispetto della dignità umana si concretizza nella capacità di stare pienamente presente (Ls 226) davanti all'altro, per conoscerlo ed amarlo senza la pretesa di cambiarlo. L'incontro tra Francesco ed il sultano rappresenta l'incontro tra due mondi differenti, che però non entrano in conflitto, ma nel dialogo si arricchiscono.

Vangelo: Mt7, 7-12 (la regola d'oro)

Fonti: 1173-5 (l'incontro col Sultano)

MATTINA

SCOPO: *I ragazzi riflettono sullo stile con cui vivono le relazioni, come incontrano gli altri e quali "regole" ritengono giuste per essere amici.*

I ragazzi, all'interno del sottogruppo, hanno a disposizione il gioco del Jenga. Su alcuni tasselli sono stati attaccati i bigliettini con le provocazioni. A turno, ciascun ragazzo tenta di sfilare uno dei pezzi della torre. Sui pezzi della torre sono state riportate le provocazioni; ogni volta che un ragazzo sfila un pezzo, legge la provocazione e tutto il gruppo ci riflette assieme.

Le provocazioni proposte sono:

-  Come ti comporti se uno ti fa una cosa sbagliata, o almeno ti sembra che l'abbia fatto?
-  Sei permaloso?
-  Se uno ti fa del male aspetti l'occasione per fargliela pagare, lo perdoni mettendo delle condizioni o lo perdoni senza chiedere nulla? Oppure sei proprio vendicativo?
-  Se pensi di aver ragione in una discussione provi comunque a fare il primo passo o aspetti che sia l'altro a scusarsi?
-  In che modo affronti le discussioni e le litigate?

- ✚ Se uno la pensa diversamente da te ha per forza torto? Accetti opinioni diverse dalle tue?
- ✚ Se ti accorgi che nel gruppo c'è qualche problema fai finta di niente o provi a risolvere le discussioni?
- ✚ Se ti accorgi che un amico sta male provi ad interessarti e a stargli vicino?
- ✚ Cerchi davvero di confrontarti con gli altri o cerchi solo di stare con chi la pensa come te?
- ✚ Quando discuti cerchi solo di convincere l'altro o lo ascolti davvero, cercando un vero confronto?

Ad ogni mossa sbagliata che fa crollare la torre il ragazzo estrae da un bussolotto una penitenza da affrontare.

Al termine dell'attività i ragazzi si confrontano sull'esperienza vissuta, individuando le provocazioni che più li hanno messi in discussione e che quindi evidenziano le questioni più importanti su cui ciascuno deve impegnarsi a crescere. In conclusione si propone ai ragazzi di scrivere una "regola" (molto breve) che riassume tutti gli aspetti che ritengono più importanti per la cura delle loro relazioni.

POMERIGGIO

SCOPO: *I ragazzi comprendono che l'unica via che porta alla fraternità è il dialogo aperto e costruttivo, in cui ogni persona dona un po' di sé e accoglie un pezzo di verità dell'altro.*

Ai ragazzi viene proposta la visione di un intervento di Julio Velasco, CT della nazionale di pallavolo argentina. Nel video l'allenatore racconta la sua esperienza sul campo di pallavolo e spiega bene come per giustificare le nostre scelte e i nostri fallimenti usiamo degli alibi. Così anche noi, a volte, nella relazione con gli altri ci costruiamo degli alibi per non metterci in discussione, evitando così il confronto e il dialogo.

Terminata l'introduzione ci si divide nei sottogruppi, in cui i ragazzi verranno coinvolti in due giochi che ci serviranno in seguito per riflettere sulla "regola d'oro" proposta dal Vangelo del giorno.

- **Scommettiamo che:** al ragazzo vengono messi a disposizione diversi oggetti con cui può cimentarsi in una prova di abilità (un pallone, racchetta e pallina, un mazzo di carte, una corda e così via); il punto però è che il ragazzo deve scommettere preventivamente sul risultato che pensa di poter ottenere (ad esempio, scommetto che riuscirò a fare 20 palleggi consecutivi). Una volta che tutti avranno fatto il giro di scommesse e avranno sostenuto la prova si dirà loro che il vincitore sarà colui che ha una buona consapevolezza di sé, né troppo alta né troppo bassa.
- **La sedia che scotta:** ogni ragazzo scrive un post-it per ogni altro ragazzo del gruppo, dove esprime il proprio pensiero su uno o più comportamenti di quel ragazzo che non gli piacciono (evitando il più possibile giudizi personali assoluti e offensivi, del tipo: "sei stupido"); quindi attacca i post-it sul foglio bianco posizionato sulle spalle dei ragazzi corrispondenti. Finita questa operazione, un ragazzo alla volta si siede al centro del gruppo e legge ciò che gli altri hanno scritto di lui.

Nel confronto in sottogruppo, alla luce del brano di Matteo, i ragazzi riprendono le provocazioni della mattina e riflettono sullo stile delle loro relazioni. Scoprono così che l'unica strada da percorrere per crescere è quella della relazione sana, che nasce da un dialogo aperto e costruttivo. Per ricordarsi che ascoltare un punto di vista esterno su di sé aiuta a crescere e conoscersi meglio, ma solo nella misura in cui è originato da una sincera premura, un desiderio di Bene, i ragazzi sono invitati ad abbracciare le persone a cui hanno fatto notare un comportamento da cambiare (con il messaggio nel post-it). Come evidenziato qui sotto, scomponendo la regola d'oro individuiamo i 4 passaggi di un buon dialogo e di una buona relazione:

- ✓ **Conoscersi:** significa avere il coraggio di guardarsi dentro senza avere la paura di trovare limiti, difetti e fragilità e sapere individuare qual è la tendenza del mio carattere, le mie inclinazioni, i miei valori e i miei talenti.
- ✓ **Accettarsi:** è essenziale accoglierci così come siamo, perché possiamo costruirci solo con il materiale che abbiamo; ricordiamo che partiamo da una base “buona”, positiva di sua natura ma che magari non sappiamo ancora usare.
- ✓ **Aprirsi:** Apertura significa mettere in discussione le nostre certezze, rinunciare anche alle nostre sicurezze perché il nuovo, il bene possa entrare nella nostra vita. Chi si apre cresce, chi si chiude muore.
- ✓ **Confrontarsi:** significa permettere all’altro di esprimere sé stesso, senza bollarlo in anticipo ma accogliendo ciò che è e quello che mi dice come una nuova ricchezza con cui confrontarmi. Abbiamo veramente bisogno gli uni degli altri per crescere e non possiamo “farci da soli”.

I 4 passaggi hanno una particolarità: mentre i primi due riguardano il rapporto con sé stessi, i successivi riguardano il rapporto con gli altri. La conoscenza e il rispetto di sé sono indispensabili per conoscere e apprezzare gli altri, come la regola d’oro ci mostra molto bene. Da qui comprendiamo facilmente il senso dei due giochi proposti: mettendomi sinceramente davanti all’altro posso anche permettergli di starmi accanto e, nel rapporto con lui, mi scopro portatore di novità che non conoscevo nemmeno io.

QUINTO GIORNO

OBIETTIVO: Il ragazzo si impegna ad essere immagine di Gesù, custode della fede e del Creato.

IL PERCORSO – MISSIONE

I ragazzi accolgono l’invito a essere testimoni della buona notizia che hanno ricevuto al campo scuola. Sull’esempio di Francesco si impegnano, una volta tornati a casa, ad essere persone “contemplative”, che con gioia contemplanò la bontà di Dio che emerge dall’intera creazione e di essa diventano custodi.

Vangelo: Mt16, 24-25 (condizioni per il discepolato)

Fonti: 484, 132 (Testamento e stimmate)

MATTINA

SCOPO: *Dall’esperienza vissuta nella settimana di campo, i ragazzi sono chiamati a custodire nel loro cuore quanto hanno appreso sul loro rapporto con gli altri, con il creato e con Dio. Essendo essi stessi immagine viva di Gesù e custodi della fede, sono chiamati, nelle loro scelte e nelle azioni quotidiane, a partecipare alla missione affidata a ciascun discepolo: rinnegare sé stessi, prendere la propria croce e seguire Gesù.*

In quest’ultima giornata di campo, i ragazzi ripercorrono il percorso fatto nei giorni precedenti. Non passeremo però attraverso le regole di vita quotidiane, ma attraverso i tre passaggi della sequela indicati dal Vangelo del giorno (rinnegare sé stessi, prendere la propria croce, seguire Gesù) che fungono da sintesi del percorso del campo (custodire il creato, custodire gli altri, impegnarsi nella missione). Nei tre giochi che affronteranno potranno conquistare tre elementi che gli permetteranno di costruire un piccolo segno da portare a casa al termine del campo. Vediamo di seguito gli elementi ed i tre giochi. L’intera attività verrà vissuta internamente ai sottogruppi.

- Una manciata di **TERRICCIO:** simboleggia il creato, cioè il mondo che ogni ragazzo è chiamato a custodire. Il vangelo invita a rinnegare sé stessi, cioè a non mettere sé stessi al primo posto, spendendo la vita per il mondo, per gli altri.

 **Gioco:** un giocatore inizia a palleggiare (meglio ancora se lo facesse con un mappamondo di quelli gonfiabili) nel modo che preferisce (con i piedi, con le mani...) fino al segnale dell'educatore, che gli chiede di passare la palla al compagno senza smettere di palleggiare. Se anche uno fa cadere il mondo a terra, si ricomincia da capo. Il gioco finisce quando si riesce a fare un giro completo con tutti i giocatori.

➤ Un **SEMINO/PIANTINA:** solo se il seme muore, cioè si lascia sciogliere nella terra, può portare frutto. Allo stesso modo, solo se il ragazzo accetta di caricarsi in spalla qualche fatica sua e dei suoi amici può essere custode degli altri, come sperimentato nel terzo e quarto giorno di campo.

 **Gioco:** I ragazzi giocano a palla avvelenata contro l'educatore ma c'è una particolarità: l'educatore deve chiamare un colore e prende di mira tutti i ragazzi che hanno la maglietta di quel colore. I ragazzi che hanno la maglietta di un colore diverso devono fare scudo attorno ai compagni presi di mira per proteggerli. Nel caso l'educatore riesca a colpire qualcuno, i ragazzi hanno tre tiri a disposizione: per ogni colpo che raggiunge l'educatore, si libera un ragazzo.

➤ Un bicchiere d'**ACQUA:** solo attingendo ogni giorno dall'acqua viva che è la Parola di Dio, seguendo cioè i suoi insegnamenti ed il suo esempio, la mia missione può continuare. Allo stesso modo la pianta ha bisogno di essere sempre innaffiata perché cresca e si fortifichi.

 **Gioco:** uno alla volta, i ragazzi devono compiere un percorso non troppo complicato trasportando solo con l'uso dei denti un bicchiere pieno d'acqua. Tutti gli altri componenti della squadra devono fare tutto il possibile per farlo ridere costringendolo così a ripartire da capo, ma NON possono assolutamente toccarlo.

Conquistati tutti gli elementi, ai ragazzi verrà donato un vasetto in cui piantare il loro semino. Avranno anche a disposizione uno stecchino con un cartello di cartoncino attaccato in cima, di quelli che si usano solitamente per indicare che tipo di pianta si è seminato in quel punto. Su di esso i ragazzi andranno a scrivere quale impegno si sentono chiamati a vivere nel loro ritorno a casa, quale seme di bene si impegnano a coltivare nel loro quotidiano. L'educatore abbia cura di far fare ai ragazzi un'adeguata memoria di quanto vissuto nei giorni precedenti e delle situazioni concrete emerse nelle attività vissute, in modo che siano i ragazzi stessi a consapevolizzarsi delle situazioni più o meno problematiche del loro quotidiano in cui sentono la chiamata del Signore a farsi custodi del creato e dei loro fratelli, guidati dalla Sua Parola.